

Un diverticolo dell'antica via Cornelia presso l'Ospedale IDI di Roma

Marco Arizza

This paper is aimed at describing the results of the excavations carried out between 2008 and 2011 in the Roman western suburbium, with the scientific supervision of the Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma. The site is located in the area of the Ospedale IDI (Istituto Dermopatico dell'Immacolata) and the investigations allowed us to identify the presence of evidences which can be dated back to the late Republican period and the second century AD. In particular, it has been possible to recognise a side road related to the ancient via Cornelia, along which five fossa tombs and a hydraulic channel were placed. It is possible that the complex of findings was connected with a settlement, probably a villa, located nearby the site.

Il lavoro presenta i risultati di indagini mirate a verificare l'esistenza di stratigrafie di interesse archeologico e svolte nel terreno di proprietà dell'Ospedale IDI (Istituto Dermopatico dell'Immacolata) di Roma, in via dei Monti di Creta 104, a partire dal mese di giugno 2008 fino alla fine del 2011¹. Il sito si colloca nel suburbio occidentale della città, prossimo alle moderne vie Aurelia e Boccea (fig. 1, area cerchiata in rosso). Il lotto in esame (circa 1.500 mq) è localizzato in un'area racchiusa su tre lati dalle ali dell'edificio ospedaliero e prospiciente un ampio settore a nord purtroppo già sbancato al momento dell'intervento archeologico (fig. 2). I depositi rimessi in luce e indagati hanno consentito comunque di ricostruire una sequenza di fasi pluristratificate.

Le fasi di frequentazione

La prima fase di frequentazione (fig. 3, in rosso) è testimoniata dalla realizzazione di un percorso stradale composto da una lunga tagliata operata nel banco tufaceo, orientata in senso E/O, che oc-

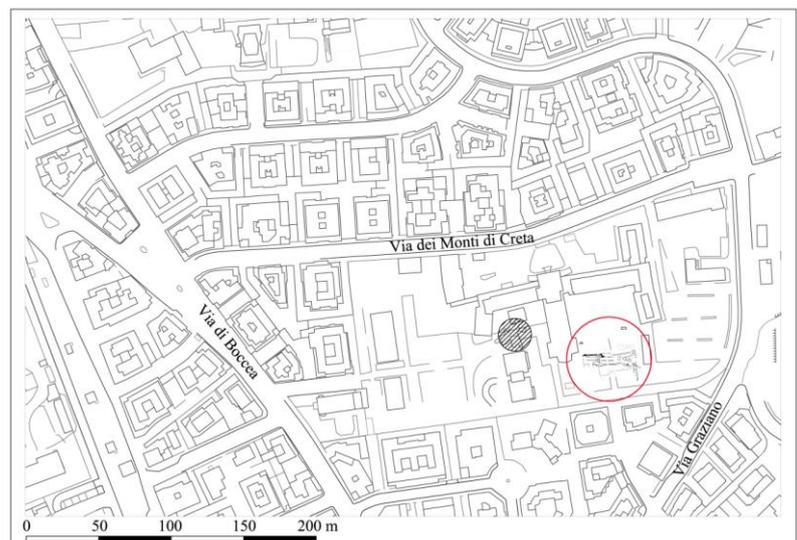


Fig. 1. Posizionamento su cartografia georiferita. In rosso la localizzazione dei rinvenimenti recenti; nel cerchio campito i rinvenimenti degli anni '90. (elaborazione M. Arizza).

¹ Le indagini sono state eseguite dalla IUNO Srl (Responsabile Marco Arizza, archeologa Valentina Musella), sotto la Direzione Scientifica dell'allora Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (Funzionari Responsabili che si sono susseguiti: Mirella Serlorenzi coadiuvata da Valentina Di Stefano, Giorgia Leoni e Antonio Lasco; Martina Almonte, Daniela Rossi e, da ultimo, Alessio De Cristofaro che ringrazio sentitamente per aver incentivato e agevolato la pubblicazione dei dati nonché per i preziosi consigli). La campagna di indagini si è interrotta nel mese di novembre 2011; nel 2016 si è proceduto ad un breve intervento di completamento dei lavori.



Fig. 2. Foto aerea. In azzurro area già sbancata; in giallo area sottoposta ad indagini (elaborazione M. Arizza).

Fig. 3. Planimetria generale dei rinvenimenti con distinzione per fasi. In rosso la fase 1; in verde la fase 2; in giallo la fase 3 e in azzurro la fase 4; in nero le attività moderne (rilievo E. Brunacci; elaborazione M. Arizza).

cupa tutta l'estensione del lotto; sono inoltre presenti tracce di percorrenza costituite da solchi carrai leggibili direttamente sul livello naturale e con lo stesso orientamento della tagliata² (fig. 4: sulla destra la tagliata, in basso i solchi). Plausibilmente in fase con

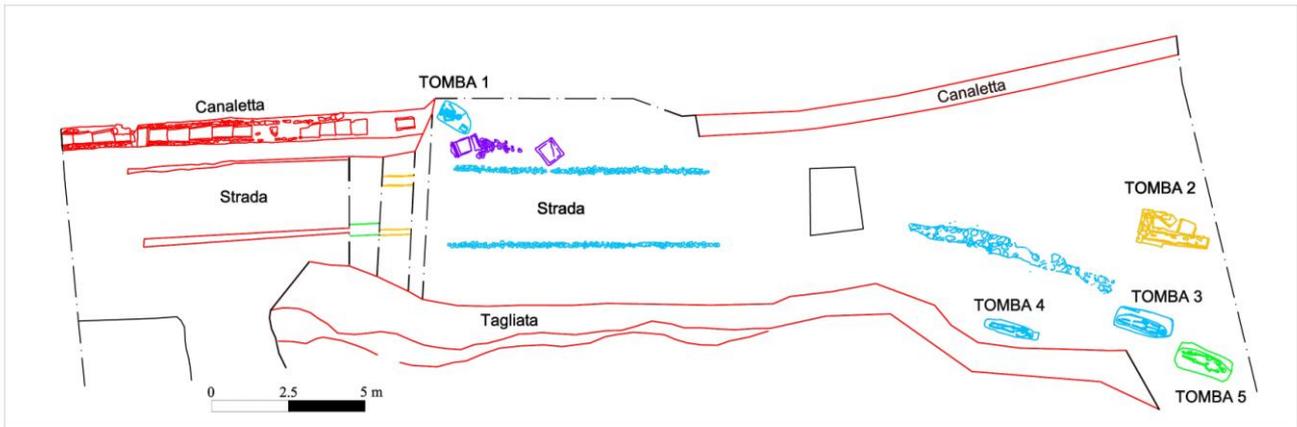


Fig. 4. Panoramica dell'area di scavo (ripresa da ovest).

questo percorso stradale era una canaletta idrica di ottima fattura, individuata lungo il margine settentrionale del percorso e composta da un fondo e da spallette in muratura con laterizi e pezzame tufaceo, legati da malta grigia e rivestiti da cocchiopesto idraulico (fig. 4, sulla sinistra). Il piano superiore era chiuso da una serie di tegole disposte in orizzontale (figg. 5 e 6), alcune delle quali recavano il bollo relativo alla fabbrica di provenienza³; l'arco cronologico delineato dai bolli (dalla fine dell'età repubblicana alla metà del II sec. d.C.) suggerisce come probabilmente la canaletta abbia continuato ad essere utilizzata e quindi restaurata nel corso degli anni, parallelamente ai rifacimenti dei livelli stradali⁴. Nei primi anni '90, nel corso della costruzione di un padiglione dell'Ospedale IDI⁵, fu individuato un impianto idraulico composto da una cisterna in muratura, una canaletta molto simile a quella sopra descritta e una cisterna

² Si tratta di due solchi ben marcati nel banco naturale e tra loro distanti circa 2,3 m; l'insolita misura potrebbe essere giustificata con la deformazione e l'ampliamento dell'incisione conseguente al deterioramento causato da un uso prolungato e frequente.

³ I bolli risultano essere variegati sia nella forma che nella cronologia (cfr. catalogo dei materiali nn. 1-7).

⁴ La possibilità che il manufatto sia stato realizzato alla metà del II sec. d.C., data del bollo più recente tra quelli individuati, riutilizzando materiali di recupero va scartata alla luce delle relazioni stratigrafiche dello stesso con i depositi stradali.

⁵ SANTOLINI GIORDANI 1991-1992.



Fig. 5. Panoramica della canaletta idrica (ripresa da ovest).



Fig. 6. Dettaglio della tecnica realizzativa della canaletta idrica (ripresa da est).



Fig. 7. Sezione della preparazione per il piano stradale della Fase 2 (ripresa da nord).

ipogea scavata nel tufo (fig. 1, area campita a tratteggio). Il complesso è stato datato tra l'età augustea e il I sec. d.C. La vicinanza topografica, le similitudini costruttive e cronologiche nonché la pendenza del piano di scorrimento della nostra canaletta da ovest verso est, consentono di mettere in relazione i due ritrovamenti e di ipotizzare quindi un articolato sistema di approvvigionamento.

In una fase successiva (fig. 3, in verde), l'area mostra un cambiamento evidente: il piano stradale presenta un notevole rialzo con la messa in opera di una consistente preparazione (fig. 7)⁶. L'andamento del percorso

⁶ Circa 80 cm di spessore composta da un fondo di sabbia gialla ricchissima di ciottoli di medie dimensioni; questo risultava coperto da una serie di livelli terrosi contenenti ciottoli e frammenti ceramici; il piano di calpestio era costituito da pezzame di tufo grigiastro molto ben compattato.



Fig. 8. Panoramica dell'area; a sinistra la strada che diverge dalla canaletta, sulla destra (ripresa da est).

Fig. 9. Copertura della Tomba 5 (ripresa da ovest).



Fig. 10. Inumazione della Tomba 5 (ripresa da est).

subisce inoltre una leggera deviazione verso sud, nel tratto orientale (fig. 8). Probabilmente pertinente a questa fase è la Tomba 5, localizzata a sud della strada e ad essa parallela, nel settore sud est dello scavo: era composta da una serie di tegole ad un solo spiovente (fig. 9) che coprivano una inumazione in fossa terragna (fig. 10) con lo scheletro di una donna di età compresa tra i 20 e i 25 anni⁷; accanto alla tibia destra della defunta era deposta una bottiglietta in vetro⁸ come corredo, che consente di datare la sepoltura tra la fine del I e la metà del II sec. d.C.

Una nuova fase (fig. 3, in giallo) è costituita da un ulteriore rialzamento del piano stradale, meno potente del precedente (circa 25 cm)⁹; esso riporta sulla superficie ben nette le tracce della percorrenza dei carri. Pertinente a questa fase sembra essere la Tomba 2: una forma con muretti realizzati con ricorsi laterizi, cubilia e scaglie di tufo (fig. 11). La sepoltura ha chiaramente subito uno sconvolgimento leggibile nella distruzione di parte delle murature e nell'assenza quasi completa delle ossa del defunto; sono comunque stati recuperati numerosi frammenti di lucerne non ricomponibili (fig. 12) per-

⁷ Analisi paleoantropologiche a cura di Marina Cerrito per conto del Servizio Antropologia della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

⁸ Cfr. catalogo dei materiali n. 8.

⁹ Composto da sabbia gialla con ciottoli di medie dimensioni sul fondo coperta da un livello terroso con numerosi frammenti ceramici inclusi, tra cui sigillata italica. Il piano di calpestio era composto da scaglie di tufo verdastro assai compattate.

Fig. 11. Tomba 2 (ripresa da sud-est).

Fig. 12. frammenti di lucerne recuperati nel riempimento della Tomba 2.

Fig. 13. Tomba 2: lucerna polilicne (ripresa da sud).

tinenti al corredo, oltre ad una grande lucerna polilicne purtroppo completamente schiacciata (fig. 13)¹⁰. Sempre all'interno della piccola struttura muraria è stata rinvenuta, rovesciata, la base di una piccola scultura in terracotta assieme ad alcuni elementi della stessa (fig. 14)¹¹ e una lastra campana con la raffigurazione di un'ala¹²; dal riempimento del taglio di fondazione dei muretti proviene infine un balsamario fittile¹³.

L'ultima fase di vita del sito (fig. 3, in azzurro) vede la realizzazione di un ulteriore rialzamento del livello stradale, simile a quello della fase precedente, con il piano di calpestio realizzato in scaglie di leucite. Questa ultima sistemazione, inoltre, ha previsto la realizzazione di due filari paralleli di scaglie di basalto disposte prevalentemente



di taglio che delimitano i lati del piano stradale (fig. 15). È probabile che si tratti dei margini delle *crepidines* per lo scorrimento pedonale del percorso. In fase con questa ultima sistemazione vi sono le ultime tre sepolture; la Tomba 1 presso il margine settentrionale dell'area di scavo (fig. 16): una sepoltura che ha subito una violenta mutilazione, probabilmente imputabile ai moderni lavori di sbancamento, che ha asportato la metà inferiore del defunto. Si tratta di una fossa terragna con i resti di una donna di età tra i 20 e 25 anni, in posizione prona con le mani sull'addome. Forse residuo del corredo o del dispositivo per le libagioni era una porzione di anfora¹⁴. La seconda era la Tomba 3: sempre una fossa terragna della quale si riconosce la presenza della copertura in tegole (fig. 17), rinvenuta solo in frammenti. Il defunto di sesso femminile ed età tra i 18 e i 25 anni era deposto in decubito dorsale (fig. 18). L'ultima sepoltura, la Tomba 4, era anch'essa in fossa terragna (fig. 19) ed era pertinente ad un individuo di sesso indeterminabile, a causa del cattivo stato di conservazione delle

¹⁰ Cfr. catalogo dei materiali n. 9.

¹¹ Cfr. catalogo dei materiali n. 10.

¹² Cfr. catalogo dei materiali n. 11.

¹³ Cfr. catalogo dei materiali n. 12.

¹⁴ Collo, anse e l'attacco della spalla di un'anfora Dressel 2-4.



Fig. 14. Tomba 2: base della scultura in terracotta (ripresa da est).



Fig. 15. Delimitazione in scaglie di basalto dei margini della strada (ripresa da est).



Fig. 16. Tomba 1 (ripresa da sud).



Fig. 18. Inumazione della Tomba 3 (ripresa da sud).



Fig. 17. Copertura della Tomba 3 (ripresa da est).

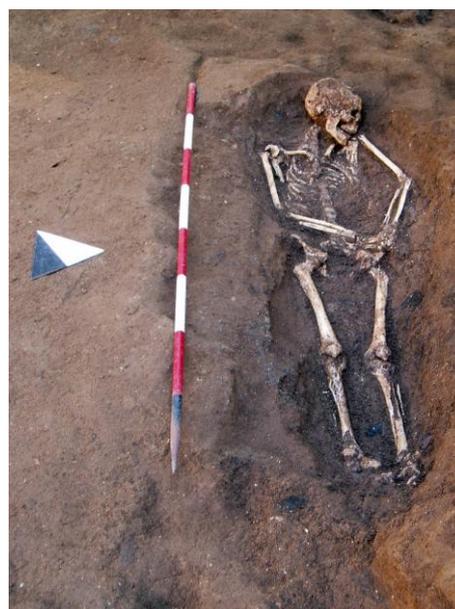


Fig. 19. Inumazione della Tomba 4 (ripresa da ovest).

ossa, ed età compresa tra i 20 ed i 30 anni.

Al momento dell'avvio delle indagini, tutta l'area risultava coperta da uno strato friabile di terra scura con all'interno molti materiali assai disomogenei sia tipologicamente che cronologicamente (fig. 3, in viola): una lucerna¹⁵, monete in bronzo¹⁶ e un altare funerario parallelepipedo in marmo bianco, con il campo epigrafico riquadrato ma non iscritto¹⁷. La varietà degli inclusi presenti in questo strato permettono di ipotizzare che si possa trattare del risultato – post abbandono – di un livellamento dell'area che ha prodotto il rimescolamento di elementi pertinenti in origine a fasi differenti. Va evidenziato come lo scarto cronologico tra le varie fasi descritte non sia particolarmente marcato, rimarcando quindi come la frequentazione sia concentrata tra l'età augustea e la metà del II d.C.; la presenza di alcuni materiali più tardi – non in giacitura primaria – permette comunque di ipotizzare una frequentazione di tipo sporadico del sito ancora nel corso del III d.C.

La lettura complessiva

Il quadro topografico dell'area in cui si collocano le evidenze (fig. 20) risulta, al momento, ancora abbastanza scarso di informazioni. Questa condizione può essere verosimilmente spiegata alla luce della intensa edificazione che il quartiere ha subito nel XX secolo. Da un punto di vista geologico, il settore rientra nella catena dei Monti Vaticani e i livelli più profondi presenti nel sottosuolo sono costituiti da depositi di argille e sabbia, mentre le formazioni più recenti sono rappresentate da tufi vulcanici¹⁸. Oltre alla frequentazione di età preistorica, ben documentata soprattutto nelle aree meno edificate¹⁹, il comparto può essere considerato per tutta l'età arcaica e classica come zona di frontiera tra Etruschi, veienti nel particolare, e Romani, almeno fino alla definitiva presa della città del 396 a.C. Tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. è datata una tomba a camera con *dromos* e letti funerari, scavata nel tufo e rinvenuta all'incrocio tra via Cardinal Caprara e la circonvallazione Cornelia (circa 400 m a NO dal nostro sito, fig. 20 n. 1)²⁰. Con la definitiva "romanizzazione" il territorio si distingue per la sua vocazione spiccatamente agricolo-produttiva e tale caratteristica si manterrà fino all'età imperiale, con la presenza prevalente di fattorie e insediamenti rurali rispetto alle ville monumentali, a differenza di quanto si registra in altri quadranti del suburbio²¹. Tra le poche grandi ville note si cita, per quanto ben distante dal sito in esame (circa 4 km), quella di Casalotti: un imponente impianto con settore residenziale, termale e produttivo con un arco cronologico tra II e IV sec. d.C., gravitante sulla via Cornelia²². Nelle vicinanze invece, all'interno dell'odierna pineta Sacchetti (fig. 20 n. 3), è documentato il rinvenimento di un grande dolio fittile²³ all'interno di un ambiente in opera reticolata; il ritrovamento, avvenuto agli inizi del XX sec., si inseriva all'interno del *Fundus Lardari*: un complesso di estesi magazzini alimentari che protrasse la sua vita fino al Medioevo, ricompreso nell'immenso patrimonio della Basilica di S. Pietro²⁴. Per quanto concerne le infrastrutture, la viabilità principale che innervava il settore era rappresentata da due grandi arterie: le vie Aurelia²⁵ e Cornelia²⁶ (fig. 20); entrambe di antica fondazione, polarizzarono, seguendo modelli ben noti, degli agglomerati funerari²⁷, generando, di conseguenza, una rete di percorsi secondari di servizio agli insediamenti della zona. Un ulteriore elemento di forte caratterizzazione topografica è la presenza dell'*Aqua Traiana*²⁸ il cui percorso in questo tratto si affianca a quello della via Cornelia, risultando quindi particolarmente prossimo ai ritrovamenti in esame.

La lettura generale delle informazioni desunte dalle indagini archeologiche e del quadro topografico, consente di avanzare alcune ipotesi interpretative sul contesto analizzato: il percorso stradale indagato (fig. 20 n.

¹⁵ Cfr. catalogo dei materiali n. 13.

¹⁶ Molte completamente illeggibili; cfr. catalogo dei materiali nn. 14-17.

¹⁷ Cfr. catalogo dei materiali n. 18.

¹⁸ Sulla geologia della zona: ARNOLDUS-HUYZENDVELD *et al.* 1997.

¹⁹ Ad es. nel comprensorio di Castel di Guido (sul tema: ANZIDEI *et al.* s.d.: 5-8) o nel quartiere Massimina (SEBASTIANI 2008: 31-33).

²⁰ GIANFROTTA 1977.

²¹ MARCHI 2008: 21.

²² DE FRANCESCHINI 2005: 133-135.

²³ Altezza 1,57 m e circonferenza di 4,57.

²⁴ LIBERATI SILVERIO s.d.: 40-41.

²⁵ Per un inquadramento generale: CIANCIO ROSSETTI 2001: 170-186.

²⁶ Sul percorso della via Cornelia antica, di recente: MARCHI 2008: 23-25 con bibl. prec. In generale sulla via: LIVERANI 2004: 150-151.

²⁷ Si cita ad es. la nota necropoli di Villa Pamphilj (Fig. 20 n. 4) datata tra la fine della repubblica e il II sec. d.C. (CATALLI 1982).

²⁸ Sull'acquedotto Traiano in generale: VIRGILI 1986: 113-119.

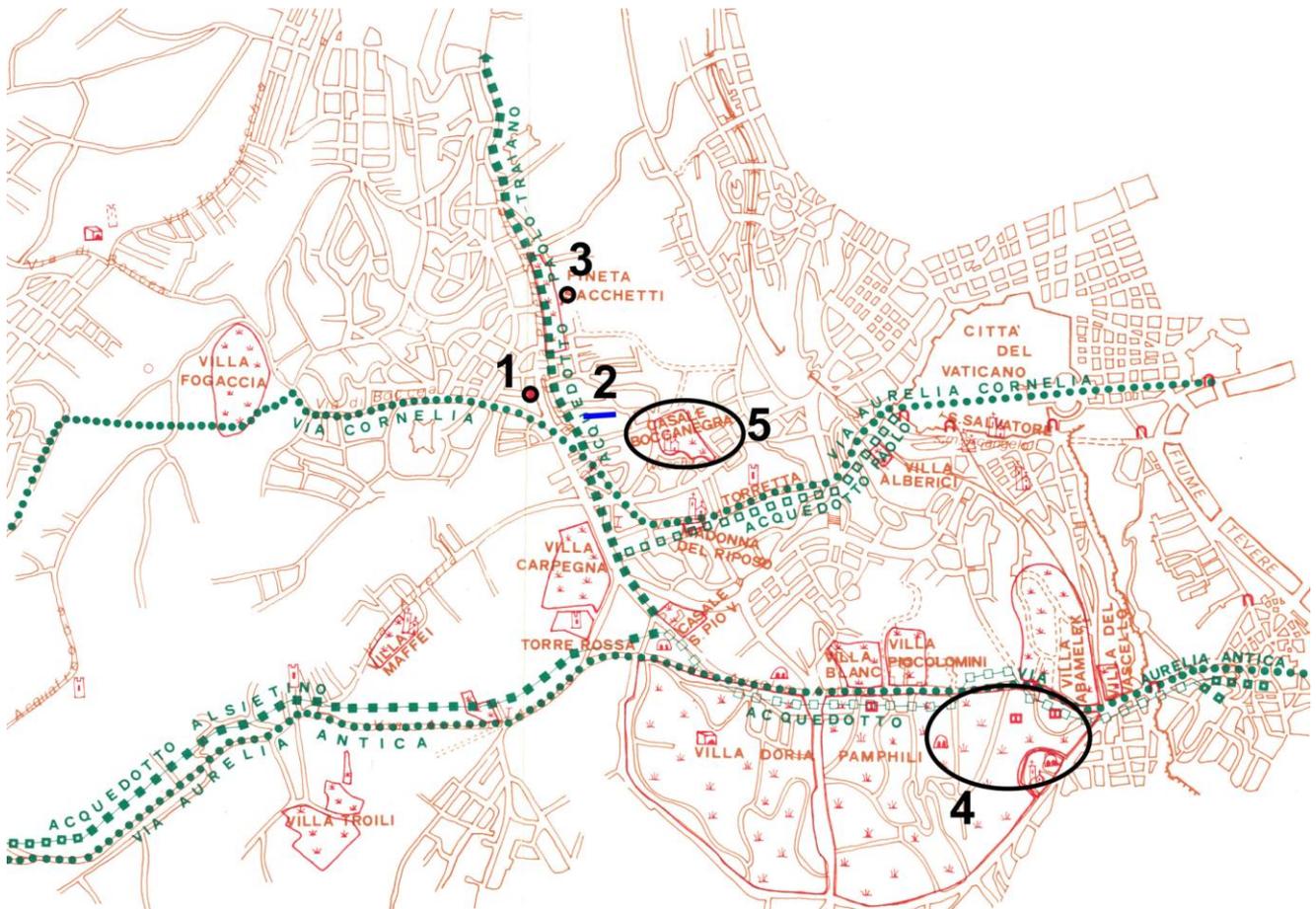


Fig. 20. Indicazione dei rinvenimenti sulla carta archeologica (da LIBERATI SILVERIO s.d., Tav. B; elaborazione M. Arizza): 1- tomba a camera (fine IV-inizi III sec. a.C.); 2- tratto stradale oggetto del contributo; 3- rinvenimento di un ambiente in opera reticolata con grande doilo fittile all'interno (Fundus Lardari); 4- necropoli rinvenuta all'interno di Villa Pamphili; 5- parco di Villa Veschi, ex Casale Boccanegra.

2), datato almeno dalla fine dell'età repubblicana, sembra rappresentare un diverticolo della antica via Cornelia che si distaccava dal tratto prossimo alla Madonna del Riposo oppure, più verosimilmente alla luce del suo orientamento, verso est dal tratto in cui la Cornelia ricalca l'attuale circonvallazione Cornelia all'altezza di Largo di Boccea; l'ipotesi appare suffragata, oltre che dall'orientamento, anche dalle caratteristiche formali: in nessuna delle fasi di vita evidenziate la strada presenta un lastricato in basoli, bensì apprestamenti più modesti – per quanto costantemente mantenuti – per il calpestio, sintomo di una percorrenza secondaria con uno scorrimento meno intenso rispetto alla grande arteria²⁹. La canaletta che affianca la strada e che attinge dalla vicina cisterna potrebbe rappresentare la porzione di un più ampio sistema idrico complesso, che venne forse collegato, in una fase avanzata, all'*Aqua Traiana*³⁰; la strada e la canaletta dunque potrebbero essere state al servizio di un insediamento, probabilmente una villa, che doveva trovarsi a est dei ritrovamenti, plausibilmente nell'area ora occupata dal parco di Villa Veschi (ex Casale Boccanegra, fig. 20 n. 5); le sepolture individuate, pertinenti ad un cetto medio basso della società imperiale romana alla luce dei corredi, potrebbero essere connesse dunque alla comunità che gravitava attorno alla vita della villa.

Essendo il parco di Villa Veschi scarsamente edificato rispetto alla densità registrata in questo quadrante urbano, non si esclude la possibilità che future indagini possano confermare queste ipotesi e aggiungere un tassello importante per la ricostruzione di una porzione di suburbio ancora poco conosciuta.

²⁹ Strade non lastricate sono ampiamente documentate nel suburbio; sul tema: QUILICI 2006, in particolare: 183-187.

³⁰ L'area era servita dall'Acquedotto Alsietino fin dall'età augustea; a questo si affianca quello Traiano, dal 109 d.C., con un tracciato assai prossimo ai nostri ritrovamenti.

Appendice

Catalogo dei materiali³¹

- 1) Bollo laterizio impresso su una tegola della copertura della canaletta (UUSSMM 7,8). Misure bollo: h max 3,5; largh max 6,5. Impasto della tegola di colore rosa chiaro con inclusi di medie dimensioni. La tegola è fratturata e l'iscrizione risulta mutila. Il testo è composto da lettere incassate disposte su due righe: APRON ... / HE... Va integrato nel seguente modo: APRON ET PAE COS / HELPI-SZONT, confrontabile con CIL XV-I, 1175. Si tratta di un bollo riferibile al consolato di Petino e Aproniano (123 d.C.).

M.A.



- 2) Bollo laterizio impresso su una tegola della copertura della canaletta (UUSSMM 7,8). Misure bollo: h 4; largh max 9. Impasto della tegola di colore rosa chiaro con inclusi di medie dimensioni. La tegola è fratturata e l'iscrizione risulta parzialmente mutila. Il testo è composto da lettere incassate disposte su due righe: APRON E ... / HELPI... Va integrato nel seguente modo: APRON ET PAE COS / HELPI SZONT, confrontabile con CIL XV-I, 1175. Si tratta di un bollo riferibile al consolato di Petino e Aproniano (123 d.C.).

M.A.



- 3) Bollo laterizio impresso su una tegola della copertura della canaletta (UUSSMM 7,8). Misure bollo: diam. 10,8. Impasto della tegola di colore rosa chiaro con inclusi di medie dimensioni. La tegola è fratturata, ma l'iscrizione risulta integralmente conservata. Il testo è composto da lettere a rilievo disposte su due righe all'interno di un bollo seminlunato con al centro la *nux pinea* tra due rami di palme: IVLI FORTUNATI DE PRAEDIS / SEIAE ISAURICAE, confrontabile con CIL XV-I, 1423. Si tratta dell'*offinator* Iulius Fortunatus che ha lavorato nella fornace di proprietà di Flavia Seia Isaurica; il bollo è quindi collocabile tra il 123 e il 141 d.C.

M.A.



la *nux pinea* tra due rami di palme: IVLI FORTUNATI DE PRAEDIS / SEIAE ISAURICAE, confrontabile con CIL XV-I, 1423. Si tratta dell'*offinator* Iulius Fortunatus che ha lavorato nella fornace di proprietà di Flavia Seia Isaurica; il bollo è quindi collocabile tra il 123 e il 141 d.C.

Si tratta dell'*offinator* Iulius Fortunatus che ha lavorato nella fornace di proprietà di Flavia Seia Isaurica; il bollo è quindi collocabile tra il 123 e il 141 d.C.

- 4) Bollo laterizio impresso su una tegola della copertura della canaletta (UUSSMM 7,8). Impasto della tegola di colore giallastro con inclusi di medie dimensioni. La tegola è fratturata, ma l'iscrizione risulta integralmente conservata. Il testo è compo-

³¹ Le schede di RA alle quali attinge il presente catalogo sono state redatte dallo scrivente e da Alessio De Cristofaro.



sto da lettere a rilievo disposte su una riga all'interno di un bollo semicircolare: VICCIAN. Si tratta della figli-
na Vicciana attestata nel I sec. d.C. a Roma
(sull'officina cfr. CIL XV-I, 666 e CAMILLI, TAGLIETTI
1994: 310-311).

M.A.



- 5) Bollo laterizio impresso su una tegola della copertura della canaletta (UUSSMM 7,8). Misure bollo: largh. 9, h 2,1. Impasto della tegola di colore rosa chiaro con inclusi di medie dimensioni. La tegola è fratturata e l'iscrizione risulta interamente ricomponibile da due porzioni. Il testo è composto da lettere a rilievo disposte su una riga all'interno di un bollo rettangolare. Purtroppo lo stato di conservazione mediocre non consente di leggere il testo.

M.A.



- 6) Bollo laterizio impresso su una tegola della copertura della canaletta (UUSSMM 7,8). Misure bollo: largh max 9,1, h 2,2. Impasto della tegola di colore rosa chiaro con inclusi di medie dimensioni. La tegola e l'iscrizione sono integre. Il testo è composto da lettere a rilievo disposte su una riga all'interno di un bollo rettangolare: L VIBVEN che trova confronto con uno rinvenuto su un mattone da uno scavo ottocentesco nel Foro tra l'*atrium* di Vesta e quello di Antonino e Faustina, pertinente ad edifici datati tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale (JORDAN 1886: 107 e CIL XV-I, 1509).

M.A.



- 7) Bollo laterizio impresso su una tegola della copertura della canaletta (UUSSMM 7,8). Misure bollo: largh max 8,3, h 2. Impasto della tegola di colore rosa chiaro con inclusi di medie dimensioni. La tegola è fratturata e l'iscrizione risulta interamente ricomponibile da due porzioni. Il testo è composto da lettere a rilievo disposte su una riga all'interno di un bollo rettangolare: Q VISINI, presumibilmente inedito.

M.A.

- 8) Piccola bottiglia in vetro soffiato di colore azzurrino chiaro. Lungo collo cilindrico con strozzatura alla base, orlo ripiegato all'interno, corpo piriforme, fondo convesso. Frammentaria, si conservano il collo con l'attacco del corpo e la vasca. Riconducibile al tipo 26a nella classificazione di Isings e databile tra la fine del I sec. d.C. e la prima metà del II d.C. (ISINGS 1957: 40-41).

M.A.

- 9) Lucerna polilicne in argilla giallastra. In pessimo stato di conservazione: non è ricostruibile. In base alla giacitura al momento del rinvenimento sembra presentare sette becchi disposti radialmente. Non è possibile definire l'eventuale decorazione del disco. Identificabile con il tipo H della classificazione del Bailey e collocabile tra la metà del I e la metà del II sec. d.C. (BAILEY 1980: 237-241, pl. 40, Q1106).

M.A.



- 10) Scultura in terracotta. Impasto rosa molto depurato, con ingobbio superficiale in argilla liquida. Conservata in 64 frammenti irregolari di varie misure (larghezza max basetta 19), solo raramente combacianti o identificabili sul piano morfologico o iconografico. Si tratta di frammenti pertinenti in origine ad una scultura al momento impossibile



da identificare dal punto di vista iconografico. Pochi, infatti, sono i frammenti sufficientemente leggibili: tra questi si segnalano la base con i resti dei piedi indossanti calzari, parte di un braccio, parte del panneggio e parte della schiena. Da una prima ricognizione dei resti sembrerebbe in ogni caso trattarsi di un soggetto femminile.

A.D.C.

- 11) Frammento di lastra in terracotta di forma quadrangolare irregolare, rotta su tutti i lati con l'eccezione del margine sinistro. Misure: largh. 21,3, alt. 13,1, spess. 2,4. Nel campo si conserva, in veduta frontale, quanto resta dell'ala destra di una figura alata realizzata a stampo. Al di sopra di essa, è ancora conservato un foro circolare irregolare praticato nel biscotto prima della sua cottura ed quindi destinato a favorire il fissaggio della lastra nell'organismo architettonico di appartenenza. Tra i diversi tipi di Lastre Campana fino ad oggi noti il più vicino al frammento in esame potrebbe essere il tipo con Vittoria alata con trofei e palma (VON ROHDEN, WINNEFELD 1911: 258, tav. XXXVIII) o quello con Eros volante con corona (VON ROHDEN, WINNEFELD 1911: 265, tav. LIII, 2). Meno probabile, invece, appare una sua identificazione col tipo della figura femminile alata tra racemi vegetali (CARVALE 1993), sia perché qui non





sembrano in alcun modo riconoscibili tracce di racemi, sia perché l'andamento cuspidato della parte superiore tipico di questo tipo di lastre è, nel caso in esame, difficilmente ipotizzabile senza forzature. In ogni caso, si tratta di tipi elaborati in età augustea e rimasti in uso per buona parte del I secolo d.C. Una datazione alla piena età giulio-claudia sembra verosimile anche alla luce dei caratteri stilistici del frammento: caratteri in cui l'originario nitore classicistico dei modelli si stempera in un maggior naturalismo di dettaglio.

A.D.C.

- 12) Balsamario in ceramica con corpo piriforme, fondo piatto, collo allungato cilindrico e orlo a fascetta arrotondata. Impasto rosa e tracce di vernice su collo e orlo di colore arancio. Integro. Misure: alt. 8,5. Attribuibile al tipo C.13.8 di Camilli e quindi databile tra I a.C. e I d.C. (CAMILLI 1999: 126-135, tav. 37)

M.A.

13) Lucerna in argilla rosa chiaro con ampio becco svasato con estremità arrotondate (a incudine), presa trasversale rilevata, disco rimarcato da una incisione a V con andamento curvilineo al cui vertice si collega una serie di cinque brevi tratti incisi paralleli. Fondo ricostruito nel restauro. Misure: largh max 5,5, lung 8,5. Identificabile con il Tipo M della classificazione Bailey e collocabile tra la fine del I e la metà del II sec. d.C. (BAILEY 1980: 257-270, pl. 50, Q154).

M.A.



- 14) Moneta in bronzo in mediocre stato di conservazione. Misure: diam. 2,6. Assai poco leggibile; sul verso figura femminile stante rivolta a sinistra con nella mano probabilmente un timone e nella sinistra una cornucopia.



Conio decentrato e quindi legenda leggibile solo sulla metà sinistra della moneta: FORTUNAE; al di sotto delle mani, rispettivamente S e C. Sul *recto* ritratto maschile a destra, laureato, quasi illeggibile e legenda completamente illeggibile. Sembrerebbe integrarsi in FORTUNAE REDUCI ma, non potendo definire l'identificazione del ritratto nel *recto*, è impossibile fornire una

datazione puntuale. Dalle caratteristiche formali sembrerebbe comunque collocarsi genericamente entro il II sec. d.C.

M.A.



- 15) Quadrante in bronzo in buono stato di conservazione. Misure: diam. 1,3. Sul *recto*: CAESAR DIVI AVG PRON AVG con pileo tra S e C; sul *verso*: PON M TR P III P P COS TERT attorno a RCC. Si tratta di un quadrante di Caligola e databile al 40 d.C. (RIC, 1: 115-120).

M.A.

- 16) Sesterzio in bronzo in mediocre stato di conservazione. Misure: diam. 2,6. Sul verso, tra S e C, arco di trionfo sormontato da una statua equestre, con una lancia puntata verso destra e due trofei; legenda: NERO CLAVDIVS DRVSVS GERMANI IMP. Sul recto ritratto di Claudio, laureato e rivolto verso destra; legenda: TI CLAVDIVS CAESAR AVG PM TR P IMP. Collocabile cronologicamente tra il 41 e il 50 d.C. (RIC, 1: 129, n. 62).



M.A.

- 17) Moneta in bronzo quasi completamente illeggibile. Misure: diam. 1,6. Sul recto ritratto femminile a destra; legenda: SEVERINAE. Sul verso figura stante verso sinistra, forse Venere; sotto S e C; legenda illeggibile. Sembrerebbe potersi riferire a Severina, moglie di Aureliano e databile quindi tra il 270 e il 275 d.C. (RIC, 5: pp. 314-318).



M.A.



- 18) Altare funerario in marmo di forma parallelepipedica rotto in due frammenti con graffi e piccole mancanze lungo buona parte degli spigoli e sulle superfici esposte. Misure: Largh. 51, alt. Tot. 93, prof. 26. Tutta la superficie lapidea risulta caratterizzata da un avanzato stato di erosione. L'altare, posteriormente, risulta non rifinito, ma trattato solamente a gradina. Un incasso di forma quadrangolare ancora conservato sul retro del frammento minore testimonia come dovesse trattarsi di un monumento destinato in origine ad essere addossato e fissato ad una parete. Il monumento appartiene al gruppo II, 2 della classificazione proposta da Bianca Candida, definito come gruppo degli altari a corpo parallelepipedo e a fronte scorniciata (CANDIDA 1979: 7). Il campo epigrafico è rettangolare, inquadrate da una cornice costituita da un listello rettangolare e da un *kyma recto*; il basamento dell'altare è costituito da un plinto rettangolare liscio su cui si eleva una modanatura composta da un *kyma reverso* compreso tra due tondelli; la parte alta dell'altare presenta invece una modanatura che sembrerebbe caratterizzata da due cime reverse separate da un listello rettangolare. Il coronamento

quadrangolare ancora conservato sul retro del frammento minore testimonia come dovesse trattarsi di un monumento destinato in origine ad essere addossato e fissato ad una parete. Il monumento appartiene al gruppo II, 2 della classificazione proposta da Bianca Candida, definito come gruppo degli altari a corpo parallelepipedo e a fronte scorniciata (CANDIDA 1979: 7). Il campo epigrafico è rettangolare, inquadrate da una cornice costituita da un listello rettangolare e da un *kyma recto*; il basamento dell'altare è costituito da un plinto rettangolare liscio su cui si eleva una modanatura composta da un *kyma reverso* compreso tra due tondelli; la parte alta dell'altare presenta invece una modanatura che sembrerebbe caratterizzata da due cime reverse separate da un listello rettangolare. Il coronamento

dell'altare presenta una forma displuviata tra due pulvini laterali: gli *anthemia* dei pulvini sembrerebbero decorati con un motivo floreale a petali, mentre i pulvini sono caratterizzati da una leggera strozzatura nel mezzo. Poco leggibili appaiono le figurazioni presenti nello spazio frontonale: al centro, sembrerebbe identificarsi un elemento circolare, presumibilmente una corona, forse sorretta ai lati da uccelli, o comunque da figure zoomorfe. Sul fianco sinistro dell'altare, a rilievo, è raffigurato un *urceus*; sul destro, una *paterna*. Confronti morfologici con esemplari analoghi consentono di datare l'altare nell'ambito dell'età giulio-claudia (CANDIDA 1979: 50-51, cat. 19).

A.D.C.

BIBLIOGRAFIA

- ANZIDEI A.P., CONTI A.M., PERSIANI C., s.d., "Presenze preistoriche e protostoriche nel territorio della XVIII Circoscrizione", in AA.VV., *Il Suburbio di Roma tra le vie Aurelia e Cornelia. Storia e Archeologia*, Roma: 5-8.
- ARNOLDUS-HUYZENDVELD A., CORAZZA A., DE RITA D., ZARLENGA F., 1997, *Il paesaggio geologico ed i geotipi della Campagna Romana*, Roma.
- BAILEY D.M., 1980, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum. 2. Roman Lamps made in Italy*, Londra.
- CAMILLI A., *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma.
- CAMILLI L., TAGLIETTI F., 1994, "Osservazioni sulla produzione laterizia della tarda età repubblicana e della prima età imperiale", in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992)*, Roma.
- CANDIDA B., 1979, *Altari e cippi nel Museo Nazionale Romano*, Roma.
- CARVALE A., 1993, "Lastre Campana di tipo arcaistico dallo scavo della Meta Sudans", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* XCV: 71-82.
- CATALI F., 1982, *La necropoli di Villa Pamphili*, Roma.
- CIANCIO ROSSETTI P., 2001, s.v. "Aurelia via", in *LTUR Suburbium*, Roma: 170-186.
- DE FRANCESCHINI M., 2005, *Ville dell'Agro Romano*, Roma.
- GIANFROTTA P.A., 1977, "Tomba a camera della Circonvallazione Cornelia – Roma", in *Roma Medio Repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.* (Catalogo della mostra maggio-giugno 1973), Roma: 249-258.
- ISINGS C., 1957, *Roman Glass from dated finds*, Djakarta.
- JORDAN H., 1886, *Gli edifici antichi fra il tempio di Faustina e l'atrio di Vesta*, in *Bullettino dell'Istituto Archeologico Germanico, Sezione romana*, Mainz: 99-111.
- LIBERATI SILVERIO A.M., s.d., "L'antica via Cornelia e il territorio", in AA.VV., *Il Suburbio di Roma tra le vie Aurelia e Cornelia. Storia e Archeologia*, Roma: 35-48.
- LIVERANI P., 2004, s.v. "Cornelia via", in *LTUR Suburbium*, Roma: 150-151.
- MARCHI M.L., 2008, "Ricostruzione storico-topografica dell'area", in M.L. MARCHI, F. CATALI (a cura di), *Suburbio di Roma. Una residenza produttiva lungo la via Cornelia*, Bari: 11-25.
- QUILICI L., 2006, "La costruzione delle strade nell'Italia romana", in *Ocnus* 14, Bologna: 157-205.
- SANTOLINI GIORDANI R., 1991-1992, "Via Boccea - via Monti di Creta (circ. XVIII)", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* XCIV, 2, 1991-1992, pp. 233-235.
- SEBASTIANI R., 2008, "Le fasi più antiche: la preistoria e la protostoria", in D. ROSSI (a cura di), *Archeologia a Massimina. Frammenti di storia del suburbio romano da un quartiere sulla via Aurelia*, Roma: 31-33.
- VIRGILI P., 1986, "Aqua Traiana", in AA.VV., *Il Trionfo dell'acqua. Acque e acquedotti a Roma. IV sec. a.C.- XX sec.*, Roma: 113-119.
- VON RODHEN H., WINNEFIELD H., 1911, *Die antiken Terrakotten*, IV, 1-2. Architektonische römische Tonreliefs der Kaseizeit, Berlin – Stoccarda.